

RICORDO DI LUIGINA ZANELLA DA RU

L'addio ad una donna di eletto sentire e di grande cultura che seppe descrivere l'Amore durato una vita...

I lenti rintocchi delle campane della vecchia pievane di Pozzale hanno richiamato venerdì 28 maggio u.s. molti parenti, amici ed estimatori per un estremo saluto alla dolce e cara Signora Luigina Da Ru in Zanella, deceduta all'ospedale di Pieve di Cadore all'età di 81 anni. Insegnante, donna dal fisico slanciato, di una bellezza raffinata, di animo sensibile e dall'acuta intelligenza, Luigina Da Ru ebbe una vita che può ben definirsi, a ragion veduta, divisa nettamente in due parti: la fanciullezza e l'adolescenza felici vissute fra gli affetti familiari e lo studio, vita culminata nell'incontro a Lozzo, dove insegnava, con l'uomo che avrebbe costituito il suo amore impareggiabile, totalizzante; e poi l'esistenza, dopo l'incidente aereo che le tolse bruscamente la presenza dell'uomo amato, tutta diversa, racchiusa per anni in un intimo, infinito dolore, addolcito solo dalle cure amorevoli per l'unico figlio, che visse quel dramma come può viverlo un bambino di 10 anni, legatissimo alla figura paterna, vista -quale in effetti era- come la figura dell'eroe buono, sorridente, sereno, rassicurante.

E Atanasio Zanella, maresciallo maggiore pilota, già decorato di medaglia d'argento al valor militare per i fatti di guerra relativi alla battaglia del Mediterraneo, ben può definirsi un eroe giacché morì per puro altruismo. Nell'ultimo suo volo infatti, nell'ultimo giorno di servizio prima del pensionamento, accortosi di una avaria, si attardò a convincere un riottoso e pavido capitano che volava con lui a gettarsi con il paracadute



ed infine, potendosi a sua volta salvare, perse minuti preziosi per portare l'aereo fuori dal raggio di caduta su di una fattoria abitata, e questo gli fu fatale.

Enzo, il figlio che non parla mai del tragico episodio, proprio in occasione del funerale della Madre, ha avuto l'amabilità di farmi dono di un libro, scritto dalla signora Da Ru, dal significativo titolo "Le speranze di Elisa", un romanzo d'amore che potremmo definire autobiografico. Sì, perché Luigina Da Ru possedeva la rara dote di una penna briosa, erudita e, nello stesso tempo, lineare e semplice, capace di descrivere sentimenti ed emozioni con una sensibilità ed una descrizione romantica da donna d'altri tempi. Ed il suo libro, tornato la sera stessa a Belluno, lo lessi tutto d'un fiato, sapendovi cogliere, nella finzione romanizzata, persone, situazioni, luoghi che mi sono stati e mi sono cari.

La signora Luigina, nei suoi anni padovani, si cimentò in campo poetico scrivendo "Momenti" presso l'editore IGF di Ferrara (1985). Nel 1990 compose

una antologia di racconti, ambientati in Cadore, dal significativo titolo "Avere un paese", per i tipi dell'editore Clessidra. E nei vari concorsi letterari cui partecipò, si classificò sempre ai primi posti. Dando alle stampe "Le speranze di Elisa", l'editore ci dice che la signora Da Ru gli consegnò il manoscritto dicendogli testualmente: "È un'opera ricca di sentimenti... la storia di un amore durato una vita...".

Ecco sintetizzato efficacemente il contenuto dell'opera che l'incredulo editore trattenne per la lettura, con molte riserve e con non poche perplessità, pensando a qualche cosa di simile ad uno sdolcinato romanzo rosa. Letta la bozza, l'uomo dice di essersi stropicciato gli occhi, ammettendo di essersi sbagliato e di essere stato "toccato dalla freschezza, dalla naturalezza di come era stata presentata la storia autobiografica di questo Amore", di questa storia fatta di "sentimenti veri, genuini, di cui oggi, purtroppo, si è persa traccia". Ecco che cosa era Luigina Da Ru vedova Zanella! Sarebbe molto bello che il libro fosse letto dai giovani d'oggi per far loro apprendere la vera "arte" di amare in modo sublime e totalizzante.

Per me poi, il ricordo della Signora e dell'amato consorte è particolare, molto grato e struggente: nel 1954, bambino, mi trovavo ricoverato all'ospedale di Padova, nel reparto del prof. Peserico. Il pilota Atanasio Zanella, assicurò i miei genitori che non mi avrebbe fatto mai mancare la sua visita quotidiana. Ebbene, seppe mantenere la promessa ed ogni sera, o lui o la Signora, mi venivano a trovare, sempre con un nuovo regalo. E da allora, non ho mai dimenticato tanta generosità e costanza ed al figlio Enzo spesso ricordo i suoi genitori con affetto, simpatia e somma riconoscenza.

Maggio 2004